

## **Relazione dell'assemblea ordinaria della Società Dante Alighieri Berna - 15 dicembre 2000**

---

Dopo quella faticosa assemblea del 3 maggio 1999, non è impresa facile raccontare la cronistoria degli avvenimenti che si sono avvicendati fino ai nostri giorni. Chi era presente a quella riunione sa che durò diverse ore e che finì con l'approvare la relazione contabile con circa 40 mila franchi di passivo, eleggendo subito dopo, alla presidenza, la Signora Martina Besomi. A Lei giungano, nella casa di riabilitazione nella quale si trova ancora oggi, i miei deferenti e fraterni saluti, credo anche a nome di tutti voi. L'entusiasmo con il quale, la neo presidente, aveva iniziato il suo mandato era alquanto straordinario. Ci si preparava, numerosi, a prender parte al Congresso nazionale della Dante che si celebrava a Palermo, quando, nel mese di agosto, l'amica Martina Besomi viene colpita da un maledetto ictus, il quale la porterà, nel novembre del '99, alle dimissioni dalla carica di presidente. Vi subentra, ad interim, come responsabile, il vice presidente, nella persona del Signor Saro Marretta.

Nei primi giorni di aprile del 2000, Berna accoglie il **nuovo Segretario Generale della Dante di Roma Dr. Alessandro Masi**, in visita ufficiale in tutta la Svizzera. Il carisma particolare del nuovo responsabile della Dante Nazionale ci ricarica di entusiasmo e ci fa guardare in avanti con fiducia, anche perché le promesse fatte, durante la riunione, venivano concretizzate con un primo tempestivo e tangibile aiuto finanziario, facendoci pervenire circa 9'600 fr., pari a L. 12 milioni. Ciò per superare alcune difficoltà finanziarie nella gestione del momento, a causa degli impegni precedentemente assunti, nonché le conferenze, da tempo programmate, che comunque dovevano essere portate a termine. E così siamo riusciti ad avere diversi conferenzieri di alto valore culturale come: Stefano Ragni, che sarà di nuovo fra noi il 17 gennaio prossimo, per celebrare il centenario della morte di Giuseppe Verdi, Giovannangelo Camporeale, Umberto Pappalardo, Massimo Zubboli, Vincenzo Consolo, Rolf Maeder, Alberto Bersani e poi la eccezionale partecipazione per la presentazione del saggio del sottoscritto.

A causa del perdurare delle difficoltà economiche, nei primi del mese di luglio, chiediamo di essere ascoltati dall'ambasciata d'Italia in Berna, la quale ha preso atto della particolare situazione in cui ci si veniva a trovare, **ma niente di più**. Dal colloquio "diplomatico" ne uscimmo delusi. Appena fuori dall'ambasciata, la delegazione dei consiglieri cercò di fare il punto della situazione. La conclusione è stata che, per andare avanti, **bisognava, da quel giorno in poi,**

dividere le due attività della Dante: le manifestazioni culturali, gestite dal Consiglio direttivo, e per quanto riguardava la scuola: **o si chiudeva subito**, o si doveva gestire in proprio, soltanto con i rischi personali, come una qualsiasi scuola privata. Concetto venuto fuori del resto ed approvato nella riunione di consiglio del mese di novembre del 1999, nel quale si era deciso che Sutera assumesse tutta la responsabilità della gestione scuola al fine di superare la crisi in cui si era venuta a trovare.

Il sottoscritto, sempre contrario alla chiusura della scuola, non poteva non accettare la seconda soluzione e cioè di **assumere tutta la responsabilità del caso**, sgravando così, dalla preoccupazione finanziaria, la Società della Dante da ogni responsabilità. In merito a ciò si era parlato pure con il Dr. Masi, in occasione della visita a Berna nei primi di aprile, e ci disse che bisognava resistere e fare di tutto a che la scuola continuasse regolarmente, anche con pochi allievi.

Dopo pochi giorni, dalla visita in ambasciata d'Italia, una doccia fredda! Alle tante dimissioni dei soci seguirono quelle di tutti gli insegnanti, e alla fine di quest'ultimi, arriva anche la lettera delle dimissioni del presidente ad interim, Sigr. Saro Marretta! E non solo dalla recente carica, ma anche come membro del consiglio, scrivendomi la seguente lettera: “ *Caro Antonio, come ti dissi a sua volta di presenza, confermo le mie dimissioni da presidente ad interim della società Dante Alighieri e da membro del consiglio. Tutto ciò per far diminuire le pressioni contro la Dante ed alleviarti il lavoro immenso che stai svolgendo.*

*Per il disbrigo dei documenti più importanti ti potrai rivolgere al presidente onorario Dott. Ezio Cattaneo.*

*Cordiali saluti. Saro Marretta.*

“Tacere bisognava andare avanti...” cantavano i nostri giovani al fronte, durante la spaventosa guerra mondiale! Gli unici rimasti, dei membri del consiglio, **attaccati al baluardo della gloriosa Dante di Berna**, sono stati: la mia Signora - moglie - e il Sigr. Renzo Pierallini, ai quali va tutto il nostro plauso per averli avuti sempre pronti e disponibili per ogni evenienza. E poi, naturalmente, insieme a Loro, mi sono sentito confortato **dell'aiuto e dei consigli preziosi** dei due pilastri della Dante di questa città, onorandomi anche della loro preziosa amicizia: Signori Carlo Liberto e Cirillo Tchimorin. A tutti Loro un fraterno e sentito ringraziamento.

Nel mese di agosto riaprono i corsi d'italiano della Dante: il quadro negativo che si intravedeva, per fortuna è stato ampiamente superato, oltre le aspettative, infatti sono potuti partire alcuni corsi per un totale di 35 iscritti, poca cosa se si paragonano agli ottanta dell'anno scorso, ma grande numero per noi che stiamo ricostruendo

sulle macerie: la buona volontà è tanta, l'impegno è grande, la speranza è sconfinata.

La direttrice della scuola non attua nessuna consegna delle chiavi della sede, a due mesi dalle dimissioni, e nel frattempo - quod barberi non fecerunt, fecerunt Barberini... - A quel punto chiedo alla sede nazionale di Roma di poter incontrare il Segretario generale, Dr. Alessandro Masi, il quale mi dice di andarlo a trovare al più presto possibile, così parto per Roma. Dopo diverse ore di colloquio e dopo aver preso visione delle tante lettere, vicendevolmente ricevute, il Segretario generale, confermando tutta la fiducia nel sottoscritto, dà precise direttive per gestire la difficile situazione. La spinta, la fiducia e la carica ricevute furono tali che, appena ritornato in sede, compresi che bisognava dare notizie, belle o brutte che fossero ai soci, in merito alle attività, ai problemi della Società, cioè compresi che la maggior parte di loro era distante e allo scuro di tutto e che, forse nel bisogno in cui ci si trovava qualcuno potesse tendere la mano, ecco la nascita della "Voce" che devo dire ha dato i suoi primi frutti, infatti nella marea delle dimissioni (anche i topi abbandonano la nave nel momento del naufragio) viene fuori una nuova ondata di nomi, ricca di buona volontà e con una grande voglia di ricostruire.

Oggi "La Voce" è debole e con molti refusi, e di ciò ne chiedo scuse ai lettori, specialmente a quelli che si sono atteggiati a essere colti, cercando di modernizzare l'italiano tratto da antichi documenti... non sapendo distinguere uno stile moderno da quello di qualche centinaio di anni fa; ma vi assicuro che nel futuro **"La Voce" diventerà sempre più forte e sempre più perfetta ed interessante**, diventerà l'organo ufficiale per tenere in contatto il Consiglio della società con tutti i soci di Berna e, a sua volta pubblicare quello che si fa in tutte le Società Dante della Svizzera e di altre nazioni, sarà un "portavoce vagante".

Oggi, sia pure con un po' di ritardo, siamo qui per render conto degli anni bui, di qualche anno fa, della confusionaria contabilità, ritornando a quella trasparenza esemplare degli anni della presidenza, Ing. De Marchi e del tesoriere Sigr. Nadig. I superstiti del Consiglio direttivo non hanno abbandonato la nave in un momento di grande pericolo; siamo qui, non siamo scappati, abbiamo lottato con tutte le nostre forze per superare tutti gli ostacoli. Siamo qui per riavere la vostra fiducia, la vostra stima, il vostro sostegno, per rinnovare anche le cariche statutarie della Società e lo faremo con alto senso di responsabilità e di consapevolezza e tutto ciò perché la nostra Dante dovrà ritornare tanto gloriosa come era nei tempi che furono.

Con questi sentimenti, cari soci della Dante, termino ringraziandovi per la vostra fiducia, sperando di non deludere nessuno.

## ADESSO QUALCHE NOTIZIA IN MERITO ALLA SCUOLA

-----

Spero in qualche pagina poter riassumere la cronistoria della scuola degli ultimi due anni. Per fare ciò mi è necessario un riferimento a qualche anno prima e precisamente all'ultimo periodo diretto dalla Signora Eliana Waser. Gli allievi in quel tempo erano 240 con un introito di Fr. 60'000 ca. Dal 1996 in poi la diminuzione degli alunni è andata sempre più scemando fino ad arrivare al n. di 30 di oggi, e questo grazie ad alcuni coraggiosi allievi che non si sono lasciati **turlupinare dagli insegnanti** dell'anno in corso. La denigrazione verso la Dante, da parte di alcuni insegnanti, è stata tale da fare allontanare circa 50 allievi dal frequentare la nostra prestigiosa scuola. Ma la cosa più grave non è quella di aver detratto gli alunni alla Dante, bensì quella di essersi portati a casa alcuni corsi con i banchi della Società e i libri della biblioteca della Dante. Questo è il motivo per cui tra le dimissioni dalla scuola e la consegna delle chiavi della sede hanno lasciato trascorrere un lasso di tempo di due mesi. Si dica qui, a chiare lettere, che il ritardo effettuato per i pagamenti degli stipendi agli insegnanti, è stato dovuto anche a delle irregolarità madornali contabili. Mai un minimo di chiarezza. Qualche volta si è trovato pure aver pagato il doppio di ore di lezioni effettivamente impartite; non solo ma si è scoperto pure che venivano notificate delle ore, al fine di fare effettuare dei pagamenti, **quando le scuole erano chiuse per vacanze natalizie... . Furti eclatanti.**

In una riunione con gli insegnanti, il presidente e il sottoscritto, abbiamo scoperto che i corsi non erano 19, come notificato ai fini dei pagamenti dei docenti, bensì soltanto 11, con tutte le dovute conseguenze...

Antonio Sutera